

LA SICILIA

Data: 20.02.2024 Pag.: 32
 Size: 549 cm2 AVE: € 41175.00
 Tiratura: 14381
 Diffusione: 21790
 Lettori: 296000



Montale, la poesia ambientalista

L'inedito. Trovato al Centro manoscritti dell'Università di Pavia un testo sull'hotel Fuenti l'ecomostro che sfregiò la costiera amalfitana. Intervista al curatore, prof. Stefano Verdino

FRANCESCO MANNONI

«**P**are che prima o poi/anzi prima che poi/sugli Aliscampi che splendono/tra Amalfi e Vietri si vedranno enormi/grattacieli e già sorge dalla cintola insù/l'intelligenza, coi suoi alti piatti. /Ma saranno sprecati; grattare il cielo/è ciò che resta a chi non creda più/che un cielo esista».

È intitolata "I grattacieli" questa poesia inedita di Eugenio Montale (Genova 1896, Milano 1981) ritrovata da una studiosa tra le carte conservate al Centro Manoscritti dell'Università di Pavia che Maria Corti (1915 - 2002) aveva fondato nel 1980. La breve poesia si riferisce alla costruzione dell'hotel Fuenti, uno dei maggiori ecomostri della storia urbanistica italiana, costruito abusivamente negli anni Settanta in località Fuenti a Vietri sul Mare, sulla Costiera Amalfitana. L'hotel abusivo fu poi demolito nel 1999.

Oltre a questa importante novità, l'Annuario n. 3 dei "Quaderni Montaliani" (Interlinea, 164 pagine, 25 €), contiene tra i vari interventi un importante saggio del prof. Enrico Tataciore su "Montale traduttore di Shakespeare". In esso si attribuisce al «poeta laureato» con fondati accertamenti, la paternità delle versioni poetiche di "Sogno di una notte d'estate" rappresentata al primo Maggio Fiorentino nel 1933 a cura della figlia di Ugo Ojetti.

Una traduzione gratuita precisò il genovese Montale, motivo poi di screzi e mugugni. È compresa anche la ricostruzione di un reportage su alcune città italiane scritto per il "Corriere della Sera" tra la fine del 1953 e l'inizio del 1954, perché è stato recuperato il secondo articolo disperso dei due dedicati a Napoli in cui aveva raccontato la città ove «un poeta può morire senza che i sopravvissuti ne ridano». A Napoli, Montale fu colpito «dalla solidarietà che unisce gli uomini che hanno anche semplicemente

sfiorato il mondo di Croce». Ne parliamo con il curatore prof. Stefano Verdino docente di letteratura italiana all'Università di Genova e curatore dell'Annuario oltre che autore di un sentito "Ricordo di Bianca Montale" nipote ed erede del poeta, scomparsa il primo marzo del 2023. Bianca fu custode di memorie domestiche, e da giovane studentessa, durante la guerra fu «spinta all'azione, non da un indottrinamento ideologico, ma da un semplice e genuino sentimento, si potrebbe dire, citando lo zio, di "decenza quotidiana".

Perché il poeta fu tanto attento all'abusato edilizio nella costiera tra Amalfi e Vietri?

«Dobbiamo pensare a chi fece a Montale la richiesta di una poesia: Elena Croce, primogenita di Benedetto, saggista di rango e tra i primi ambientalisti in Italia negli anni '60. Montale rispose con questo abbozzo, che non pubblicò. In ogni caso è indubbia una sua attenzione al degrado del paesaggio, attestato anche da alcuni versi come "Al mare (o quasi)" nel "Quaderno di quattro anni" (1977): "Il mare è d'altronde infestato / mentre i rifiuti in totale / formano ondulate collinette plastiche / esaurite le siepi hanno avuto lo sfratto / i deliziosi figli della ruggine / gli scriccioli o reatini come spesso / li citano i poeti".

Un Montale ecologista ante litteram?

«Certo, tanto che in un'intervista del '73 su "Epoca" dice: "Tornando a ciò che l'uomo è stato ed è in questo secolo, lei lo sa, oggi si pensa in termini di ecologia, che poi è una forma di escatologia. [...] Anche per l'uomo possono crearsi situazioni nel mondo che renderebbero la vita primordiale, inaccettabile: possono sorgere epidemie, malattie nuove. Oppure l'uomo può distruggersi da solo, con le sue mani, la bomba atomica o altro. Si è sempre

così sciocchi da attenuare le cose, e dire di sé: in fondo io sono l'ultimo uomo che ha potuto cavarsela abbastanza bene, dopo chissà che cosa succederà. Però questo modo di pensare è ora talmente comune che sentirei il bisogno di contrapporre l'inverso". Come si vede la dimensione ecologica è inserita in una riflessione più complessa di interrogazione sui destini ultimi dell'umanità».

LA SICILIA

Data: 20.02.2024 Pag.: 32
 Size: 549 cm2 AVE: € 41175.00
 Tiratura: 14381
 Diffusione: 21790
 Lettori: 296000



Perché solo ora l'attribuzione a Montale delle versioni poetiche di un'opera di Shakespeare messa in scena al Primo Maggio Musicale Fiorentino, e perché gli screzi con Paola Ojetti?

«La traduzione del dramma in prosa era di Paola Ojetti, mentre i versi finora si sapevano tradotti in parte da Montale e da Pastonchi. La paziente cura di Franco Contorbia ha permesso l'attribuzione completa, grazie a una fitta documentazione incrociata, tra cui le lettere di Montale a Solmi e Lucia Rodocanachi ed altre a Montale

del maestro Gatti del Maggio, nonché l'esame della stampa coeva. Montale ci rimase male, come mostrano le sue lettere a Solmi e Rodocanachi, quando Paola Ojetti non lo invitò allo spettacolo e fece ritoccare le sue traduzioni da Pastonchi: ma non ci furono rotture con la figlia del potente Ugo Ojetti, uno dei pochi eminenti del regime che aveva simpatia per Montale».

«Lo scrittore ci rimase male, come mostrano

le sue lettere a Solmi e Rodocanachi, quando Paola Ojetti non lo invitò allo spettacolo e fece ritoccare le sue traduzioni»

